



Comune di Carrara

Piano di Indirizzo Territoriale con valenza di Piano Paesaggistico Regionale L.R. 65/2014

Piani attuativi dei bacini estrattivi

Informativa preliminare

24 Marzo 2016



PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI

Riferimenti legislativi

- artt. 113 e 114 della L.R. n. 65 del 2014 Norme per il governo del territorio
- PIT con Valenza di Piano Paesaggistico Regionale (approvato con Del. C.R. n. 37 del 27/03/2015:
 - Art. 17 della disciplina
 - Allegato IV- Linee guida per la valutazione paesaggistica delle attività estrattive
 - Allegato V- Schede bacini estrattivi delle Alpi Apuane

Competenza territoriale

Bacini estrattivi delle Alpi Apuane, come identificati dallo stesso piano paesaggistico regionale

Schede- Vd Allegato 5

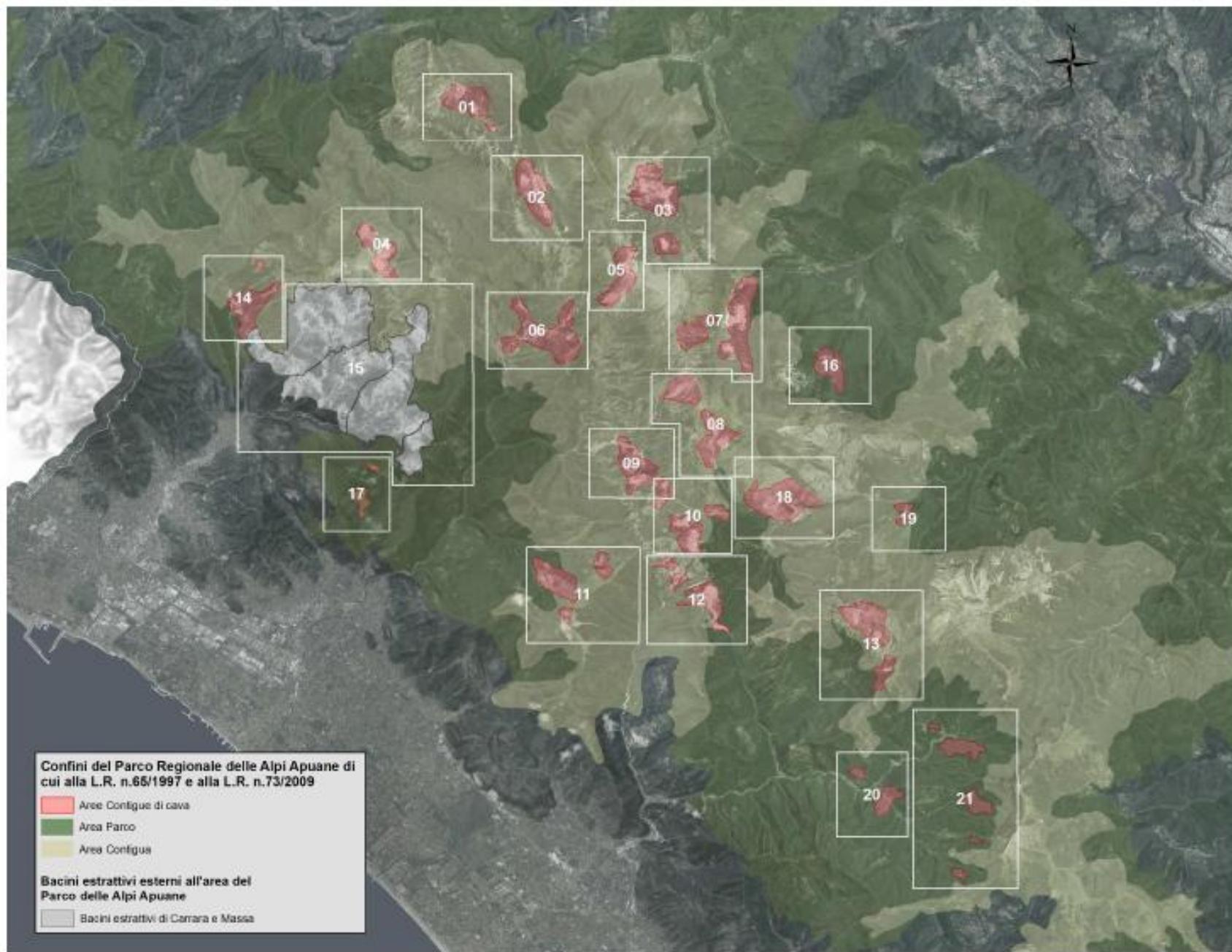
14 – Bacino Piscinicchi e Bacino Pescina Boccanaglia Bassa

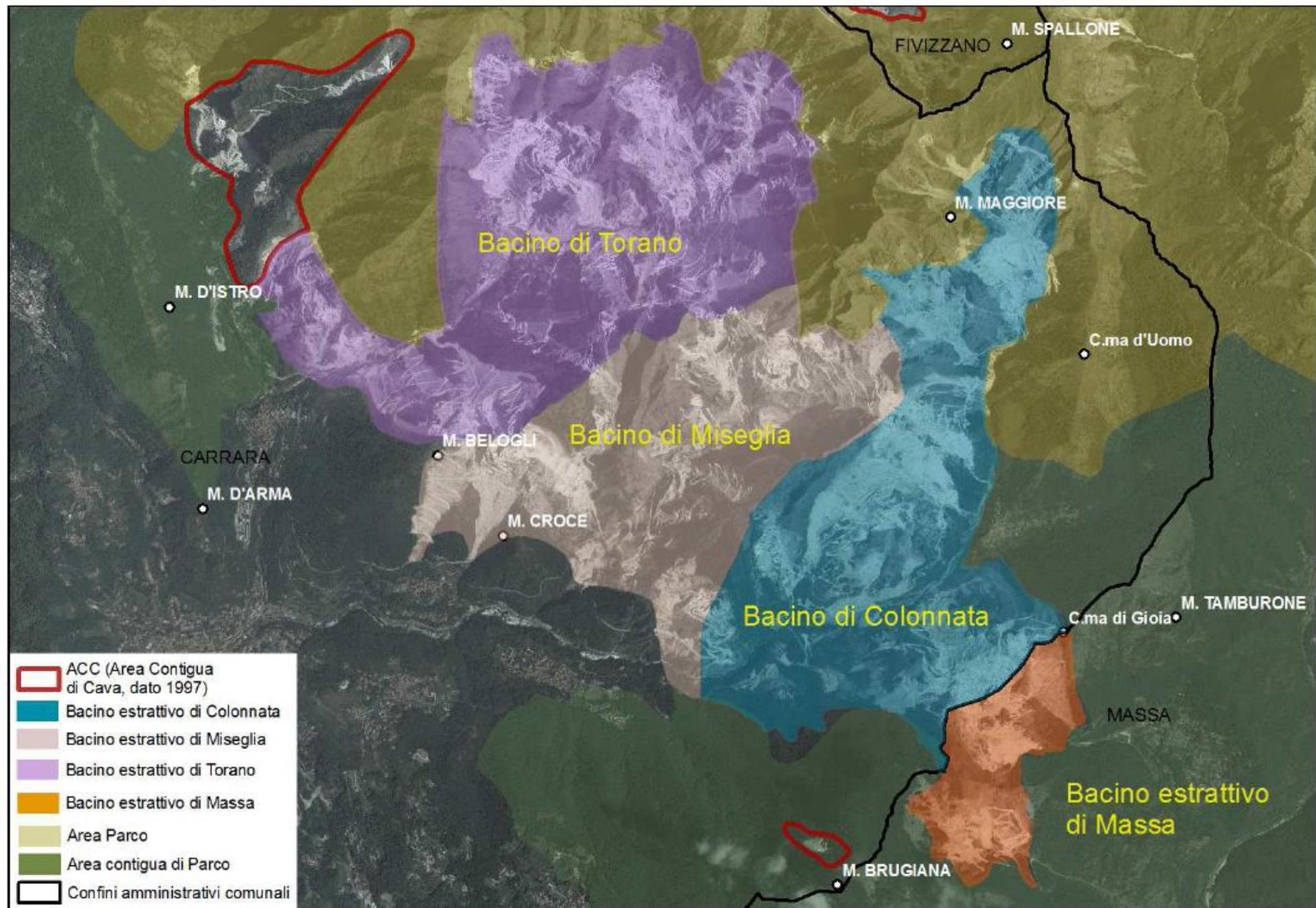
15- Bacino di Carrara (e Bacino di Massa) suddivisi in

- Bacino estrattivo di Torano
- Bacino estrattivo di “Miseglia”
- Bacino estrattivo di “Colonnata”

17- Bacino Combratta (e Bacino Brugiana in Comune di Massa)

QUADRO D'UNIONE SCHEDE DI BACINO DELLE ALPI APUANE





COSA DICE IL PIT/PPR – Allegato V

Con l'elaborazione del presente Piano Paesaggistico si è data attuazione ai principi enunciati nella Convenzione Europea del Paesaggio e a quanto espressamente richiesto dal D.Lgs. 42/04 (Codice) garantendo che la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio entrassero a pieno titolo nelle politiche di pianificazione del territorio, urbanistiche e in quelle a carattere culturale, ambientale, agricolo, sociale ed economico.

*Rispetto a tali obiettivi il Piano, tra gli elaborati di carattere conoscitivo, contiene l'analisi delle dinamiche di trasformazione del territorio finalizzate **all'individuazione dei fattori di rischio e degli elementi di vulnerabilità del paesaggio affinché tutti i soggetti interessati orientino la loro attività ai principi d'uso consapevole del territorio stesso, di salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche e di realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati e coerenti, rispondenti a criteri di qualità e di sostenibilità.***

La Catena delle Alpi Apuane è posta all'estremità settentrionale della Toscana, a dividere la costa dell'alto Tirreno dalla dorsale Appenninica tosco - emiliana. Unica e possente gioiata di monti dall'aspetto aspro e frastagliato, domina e caratterizza tutti gli ambienti che la circondano: la fascia costiera con il relativo sistema collinare, le vallate interne della Garfagnana e della Lunigiana" e costituisce un unicum non riproducibile di eccezionale valore paesaggistico riconosciuto tale a livello internazionale.

PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI (disciplina di cui all'allegato V)

1. Ferme restando le disposizioni di cui all'articolo 17 della Disciplina del Piano, le disposizioni di cui all'Elaborato 8B, nonché le più specifiche disposizioni di cui alle Schede di Bacino, all'interno dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane:

a) **l'attività estrattiva è finalizzata all'estrazione di materiali lapidei ornamentali** e può riguardare materiali per uso industriale solo se derivanti dalla produzione di materiali ornamentali e non può essere autorizzata per la sola produzione di inerti; tale produzione di inerti è da limitare quanto più possibile, al fine di valorizzare le risorse e minimizzare gli impatti paesaggistici;

b) **non è ammessa la realizzazione di nuove discariche di cava**. E' consentito il deposito provvisorio all'interno del perimetro di cava autorizzato alle condizioni di cui al comma 6;

c) **la prosecuzione della coltivazione delle cave viene regolata in modo da garantire la sostenibilità degli effetti e il corretto sfruttamento** della risorsa lapidea, anche in considerazione delle caratteristiche storico identitarie dell'attività di escavazione nell'area.

2. **Le nuove attività estrattive e la riattivazione di cave dismesse sono subordinate alla approvazione di un Piano attuativo, di iniziativa pubblica o privata, riferito all'intera estensione di ciascun bacino estrattivo. In assenza di piano attuativo sono ammessi solo gli interventi di cui al successivo comma 10.**

3. Il Piano attuativo, che **disciplina tutte le attività estrattive esistenti e di nuova previsione**, elaborato nel rispetto delle prescrizioni e degli obiettivi di qualità paesaggistica definiti per ciascun bacino estrattivo dal Piano e sulla base di un quadro conoscitivo predisposto secondo quanto indicato al successivo c. 9, **individua le quantità sostenibili e le relative localizzazioni nel rispetto della pianificazione regionale in materia di cave, delle previsioni degli strumenti della pianificazione territoriale, nonché delle relazioni idrogeologiche tra le attività previste e il sistema delle acque superficiali e sotterranee.**

4. Per **quantità sostenibili sotto il profilo paesaggistico** si intendono **quelle che, nel rispetto del dimensionamento massimo definito dalla normativa di settore, salvaguardando le Alpi Apuane in quanto paesaggio naturale e antropico unico e non riproducibile, consentono il sostegno economico alla popolazione locale** attraverso **lavorazioni di qualità in filiera corta** di tutto il materiale lapideo ornamentale estratto. A tal fine il Comune o i Comuni, nel Piano Attuativo riferito alle attività estrattive esistenti e di nuova previsione, determinano la percentuale con riferimento all'obiettivo di **raggiungere al 2020 almeno il 50% delle lavorazioni in filiera corta.** La Regione predispone specifiche misure economiche, anche di natura fiscale, al fine di raggiungere l'obiettivo posto

5. Il Piano attuativo, tenendo conto dei quadri conoscitivi degli strumenti della pianificazione territoriale e urbanistica, **individua altresì i siti di escavazione storici preindustriali e i beni di rilevante testimonianza storica o culturale, connessi con l'attività estrattiva** (cave storiche, vie di lizza, viabilità storiche, pareti con “tagliate” preindustriali effettuate manualmente, edifici e manufatti che rappresentano testimonianze di archeologia industriale legate alle attività estrattive), **da destinare alla sola tutela e valorizzazione paesaggistica**. Il Piano **individua altresì le discariche di cava (quali i ravaneti) da destinare esclusivamente ad interventi di riqualificazione paesaggistica**.

6. I Piani attuativi **possono prevedere. il deposito provvisorio**, esclusivamente in riferimento alle garanzie di sicurezza per i lavoratori e alla minimizzazione degli impatti ambientali, a condizione che:

- a) sia garantita l'asportazione del materiale mediante l'utilizzo della viabilità esistente di servizio, con scadenza temporale stabilita in considerazione del ciclo produttivo e dalle norme specifiche in materia;
- b) sia previsto il ripristino dello stato dei luoghi.

7. A seguito della approvazione dei Piani attuativi dei bacini estrattivi l'apertura di nuovi fronti di cava, gli ampliamenti, le varianti e le varianti di carattere sostanziale alle attività in essere sono autorizzate nel rispetto delle previsioni e delle quantità di cui al piano attuativo di riferimento.

8. Il procedimento per l'approvazione dei Piani attuativi dei bacini estrattivi delle Alpi Apuane è disciplinato dagli art. 113 e 114 della legge regionale Toscana n. 65 del 2014. Il piano attuativo, riferito a bacini estrattivi che interessano i beni paesaggistici di cui all'art. 134 del Codice è trasmesso alla Regione entro 10 giorni dalla pubblicazione sul BURT del relativo avviso di adozione. La Regione, entro trenta giorni dall'avvenuta trasmissione del Piano, provvede ad indire una Conferenza di servizi con la partecipazione di tutti gli altri Enti territoriali interessati, invitando a partecipare anche i competenti uffici del Ministero per i beni e le attività culturali, allo scopo di verificare, in via preliminare, il rispetto della disciplina paesaggistica. Il procedimento si conclude entro trenta giorni dallo svolgimento della prima riunione della conferenza dei servizi.

9. **Ciascun piano attuativo di bacino estrattivo contiene un quadro conoscitivo a scala adeguata** composto almeno da:

- a) uno **studio della struttura idro-geomorfologica ed ecosistemica nonché antropica;**
- b) una **descrizione e rappresentazione dello stato attuale riferito a ciascuna cava attiva e dismessa presente nel Bacino, nonché una specifica analisi riferita alle eventuali situazioni di criticità paesaggistica, anche in relazione alle cave dismesse;**
- c) **l'individuazione a scala di dettaglio adeguata delle vette e dei crinali di rilievo paesaggistico** anche mediante una rappresentazione dell'intervisibilità tramite adeguata documentazione fotografica.

10. Sino alla approvazione dei piani attuativi dei bacini estrattivi e comunque entro un termine di tre anni sono consentiti, previa positiva valutazione paesaggistica regionale, gli **ampliamenti delle attività estrattive all'interno del perimetro autorizzato non superiori al 30%** del volume consentito dalla autorizzazione vigente alla data di approvazione del presente piano e a condizione che:

- a) l'autorizzazione sia in scadenza entro tre anni dalla entrata in vigore del presente piano;
- b) sia stato esaurito il quantitativo assentito.

Previa positiva valutazione paesaggistica regionale e' altresì consentita la **riattivazione di cave** ai sensi del comma 1 dell'art.17 della Disciplina del Piano, nonché **i rinnovi** come disciplinato dalla legge regionale in materia di attività estrattive per volumi non superiori al 30% di quanto consentito nell'ultima autorizzazione.

Gli ampliamenti di cui al presente comma sono concessi una sola volta.

Per questi interventi è consentito il deposito provvisorio alle condizioni di cui al comma 6.

11. A seguito dell'approvazione dei Piani attuativi di bacino, la verifica di compatibilità paesaggistica, anche al fine di semplificare l'iter autorizzativo, consisterà nella verifica di conformità dei singoli interventi al Piano attuativo.

Le Autorità preposte alla tutela paesaggistica possono, entro 15gg. dal ricevimento dell'istanza, richiedere che la valutazione di compatibilità sia effettuata dalla Commissione regionale.

12. Il piano attuativo di bacino estrattivo deve essere presentato alla regione entro due anni dalla data di approvazione del presente Piano .

13. Le procedure relative alle attività estrattive che alla data di approvazione del presente Piano abbiano già conseguito l'autorizzazione paesaggistica ai sensi del Codice o, ove questa non sia dovuta, la pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 10/2010 e della L.R. 65/1997 non sono subordinate alla preventiva approvazione dei piani attuativi di bacino.

Alcune scelte strategiche del Comune di Carrara

Il Piano attuativo può essere di iniziativa pubblica o privata è stato scelto di procedere attraverso una procedura pubblica

Il Piano Attuativo è riferito all'intera estensione di ciascun bacino estrattivo ma si è optato per una procedura unificata per procedere in modo integrato, secondo una visione territoriale completa e omogenea, alla definizione dei contenuti dei Piani attuativi per tutti i bacini ricadenti in Comune di Carrara.

I Piani attuativi, oltre a quanto previsto e prescritto dal PIT (Disciplina di Piano, Schede dei bacini estrattivi ecc.) e dal PS comunale per quanto riguarda l'attività estrattiva vera e propria, dovranno anche prevedere, sempre in conformità a PIT e a PS, anche l'**individuazione delle funzioni secondarie ammissibili e la disciplina edilizia per le attività di servizio a quella dell'escavazione.**

Prima della loro adozione si dovrà procedere, al **deposito delle indagini geologiche** ai sensi dell'art.104 della LR 65/2014 presso il Genio Civile di Massa.

Il Piani attuativi, una volta approvati definitivamente, andranno a dettagliare la disciplina attualmente prevista dal Regolamento Urbanistico per le parti di territorio ivi ricomprese.

PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI – LA PROCEDURA DI VAS

In applicazione dell'art. 5 della L.R. 10/2010 (Norme in materia di valutazione ambientale strategica "VAS", di valutazione di impatto ambientale "VIA" e di valutazione di incidenza) **sono obbligatoriamente soggetti a VAS i piani e i programmi elaborati per i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, per la valutazione e gestione della qualità dell'aria, ambiente, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscono il quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o, comunque, la realizzazione di progetti sottoposti a VIA o a verifica di assoggettabilità a VIA, di cui agli allegati II, III e IV del d.lgs. 152/2006.**

Lo stesso è previsto dall'art. 14 della L.R. 65/2014.

La procedura di VAS è quindi dovuta:

- Data la natura di piano attuativo e quindi di piano territoriale urbanistico che non presenta valutazione ambientale strategica all'interno di piani urbanistici sovraordinati (RU)
- Vista la contiguità e la minima sovrapposizione con i territori compresi nei Siti della Rete Natura 2000
- Visto che i progetti di attività estrattive e altre attività correlate (smaltimento rifiuti di cava) sono comunque sottoposti a procedura di VIA o di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi della L.R. 10/2010

PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI – LA PROCEDURA DI VAS

Dagli incontri preliminari per la discussione dei contenuti da sviluppare nell'ambito dei Piani attuativi, sia nell'ambito degli uffici comunali sia consultando altri Enti, è emersa la necessità di **procedere con un Documento Preliminare unico per l'avvio della procedura di VAS.**

Questo in ragione del fatto che, almeno in questa fase, nella definizione dei contenuti del Rapporto Ambientale, le informazioni necessarie per le necessarie valutazioni risultano omogenee per tutti e 5 i bacini estrattivi.

Inoltre, in un contesto come Carrara, soprattutto in riferimento a piani di valenza paesaggistica, non avrebbe senso considerare ciascun bacino come una realtà a se stante; questi interessano infatti superfici ampie, limitate da crinali che costituiscono al contempo linea spartiacque, elementi salienti del paesaggio e confine amministrativo; si evidenzia, inoltre, che si hanno attività estrattive che operano su più bacini.

Una analisi obiettiva non può non tenere conto di eventuali effetti sinergici e cumulativi.

A questo si aggiunga la necessità di comprendere nelle valutazioni anche gli aspetti più strettamente urbanistici dei bacini, individuando le destinazioni d'uso dei volumi esistenti e quindi precisando le trasformazioni possibili.

PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI – SOGGETTI COINVOLTI

I SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCEDIMENTO	
Art. 15- Proponente	Sett. Marmo-Pianificazione, Programmazione e controllo/Urbanistica e SUAP Responsabile del procedimento: Arch Nicoletta Migliorini
Art. 12 Art. 13 Autorità Competente	Individuata con Del G.C. n° 523 del 04/11/2013: NUCLEO TECNICO DI VALUTAZIONE, così composto: <ul style="list-style-type: none">- Geol. Bruschi Giuseppe del Settore Ambiente;- Ing. Marchetti Cesare del Settore Opere Pubbliche/ Edilizia Privata;- Ing. Marrani Giuseppe del Settore Opere Pubbliche/ Edilizia Privata Il Nucleo Tecnico di Valutazione sopra individuato può avvalersi, nell'espletamento delle proprie funzioni, degli uffici del Settore Ambiente ed eventualmente anche di professionalità esterne all'Ente.
Art. 15- Autorità Procedente	Consiglio Comunale

PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI – SCA (Artt. 18-20)

Art. 18 - Enti territoriali interessati	<ul style="list-style-type: none">• Regione Toscana - Settori : VAS; paesaggio; urbanistica; cave; Difesa del Suolo• Provincia di Massa Carrara• Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane• Comuni confinanti
Art. 20- Soggetti competenti in materia ambientale (pubbliche amministrazioni e altri soggetti pubblici)	<ul style="list-style-type: none">• Regione Toscana• Istituto Regionale di Programmazione Economica della Toscana (IRPET)• Provincia di Massa Carrara• Ente Parco Regionale delle Alpi Apuane• Servizio idrologico Regionale della Toscana (sede di Massa) (ex BacinoTN)• Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio e per il patrimonio storico artistico ed Etnoantropologico• Soprintendenza per i Beni Archeologici• ARPAT• Azienda USL 1 (ora Azienda USL Toscana Nord Ovest)• Dipartimento Prevenzione Igiene e Sicurezza nei Luoghi di Lavoro (PISLL)• Dipartimento Ingegneria Mineraria• Dipartimento Igiene Pubblica e Nutrizione• Autorità Idrica Toscana- GAIA S.p.A. – Ente gestore del Servizio Idrico Integrato• Consorzio di Bonifica• AATO Toscana Costa- Rifiuti• Unione dei Comuni della Lunigiana• Autorità portuale• Camera di Commercio di Massa Carrara

PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI – PARTECIPAZIONE

Altri soggetti

- Toscana Energia
- Rete Ferroviaria Italiana
- SALT S.p.A. Società Autostrade Ligure Toscana
- ANAS
- Associazione industriali di Massa Carrara
- CNA di Massa Carrara
- Confartigianato di Massa Carrara
- Confapi/Api Toscana
- Lega Cooperative
- Associazione Direttori e Progettisti di Cava
- Legambiente
- CAI
- Italia Nostra
- WWF Toscana
- Fillea CGIL
- Feneal Uil
- Filca Cisl
- Unione Speleologica Italiana

PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI – coerenza con P/P

PIANI TERRITORIALI

- PIT/PPR
- PTC Provincia di Massa Carrara
- Piano del Parco Regionale delle Alpi Apuane
- Piano Strutturale e Regolamento Urbanistico del Comune di Carrara: zona industriale estrattiva (zona D produttiva e terziaria- sottozona D3 bacino estrattivo).

PIANI SETTORIALI

Piano regionale delle attività estrattive di recupero delle aree scavate e di riutilizzo dei residui recuperabili (PRAER)

- Piano Ambientale Energetico Regionale (PAER)
- Piano regionale gestione rifiuti e bonifica siti inquinati (PRB)
- PAI Toscana Nord

Piano di tutela delle acque

Piano di Gestione delle Acque del Distretto Idrografico dell'Appennino Settentrionale

Piano Gestione Rischio alluvionale

PIANO STRUTTURALE

VARIANTE GENERALE 2009

L.R. n.1 del 03/01/2005



Progettazione: Comune di Carrara - Settore Urbanistica e S.U.A.P. - U.O. Pieg. urbanistica e gestione P.S.G. - Arch. Nicoletta Migliorini
Collaborazione ed elaborazioni GIS: Geom. Sergio Tori, Carlo A. Niccoli, Claudio Bertolini.

Collaborazione esterna alla progettazione: Studio F.O.A. Federico Oliva Associati

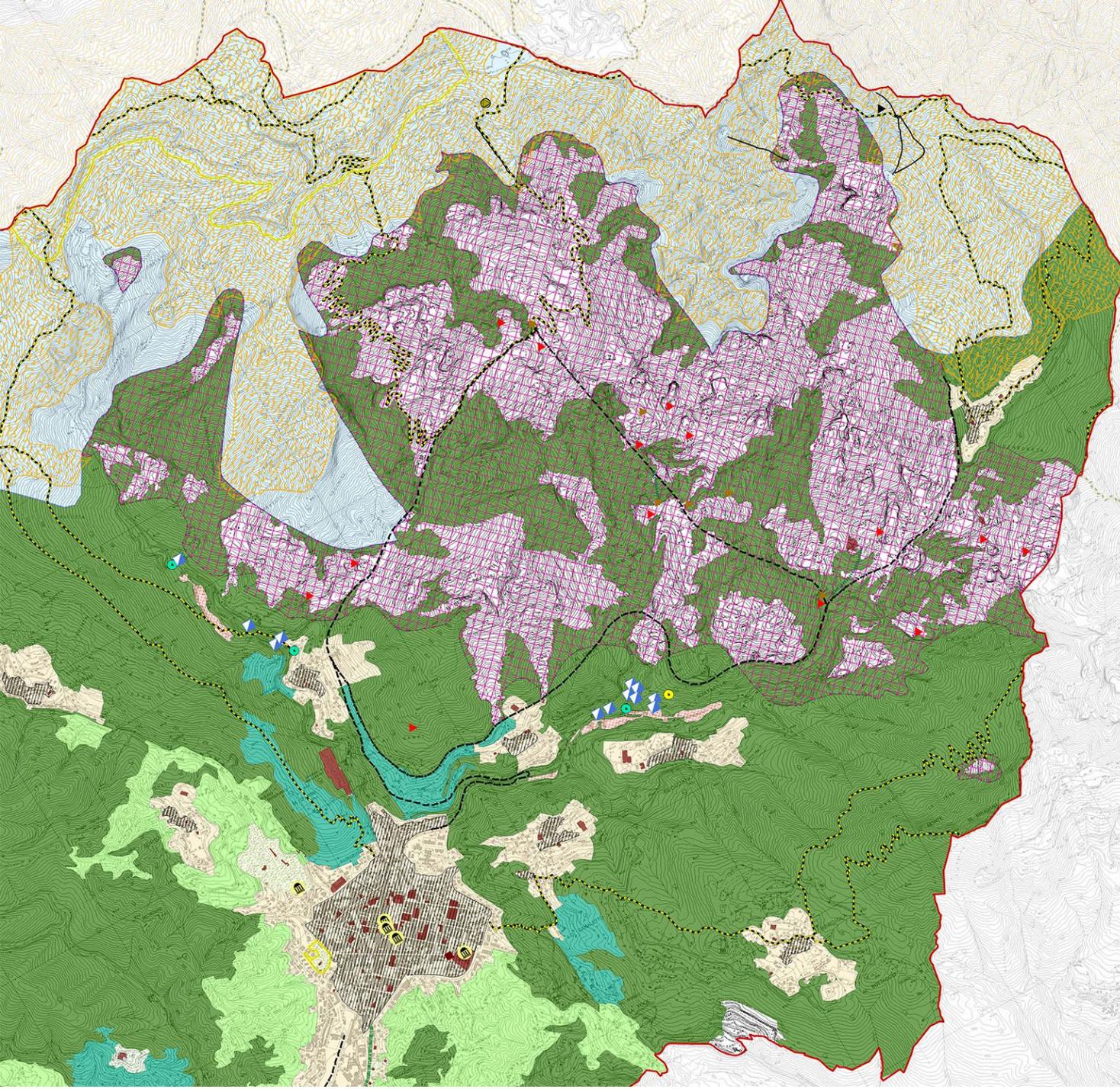
Studio geologico: Comune di Carrara - Geologi Lorenza Belli, Giuseppe Bruschini, Antonio Ciccolini
Collaboratori Geom. Mario Di Vico e Giorgio Sommi

Studio VIA e VAS: Biologia Antonella Grazzini, Arch. Debora Agostini, Agronomo Francesco Lunardi, Naturalista Alessandra Sani

- Statuto del territorio - Le invarianti strutturali	TAVOLA QP. 3
Adottato con Delib. C.C. n° 113 del 11/12/2009 Approvato con Delib. C.C. n° 28 del 16/03/2012	SCALA 1:10.000

Quadro Progettuale

- ### Legenda
- Limite amministrativo comunale
 - Insedimenti**
 - Centro Storico
 - Aree industriali e artigianali esistenti
 - Area estrattiva
 - Aree urbane di recente formazione
 - Corridoio di sistema urbano
 - Ambienti umidi
 - Aree a prevalente naturalità diffusa
 - Aree di interesse agricolo primario
 - Aree di interesse agricolo
 - Paesaggi di eccellenza
 - Area del Parco Regionale delle Alpi Apuane
 - Rete ecologica Natura 2000 - S.I.R. -
 - ▲ Cave Post Medioevali
 - ▲ Cave Romane
 - Pozzi
 - ▲ Sorgenti
 - Grotte
 - Località fossilifere
 - ✱ Località paleoetnografiche
 - Risorgenti permanenti o temporanee
 - Stratotipo del retico
 - RET - Sentieristica C.A.I.
 - Antiche vie di lizza
 - Piani inclinati
 - Tracciato ex ferrov. marmifera
 - Via Francigena
 - Viale XX Settembre
 - Viale Litoraneo
 - Il Muraglione
 - Rete museale - biblioteche



PIANI ATTUATIVI DEI BACINI ESTRATTIVI – obiettivi

Il settore estrattivo ha un significativo impatto sul paesaggio, sull'ambiente, in particolare sulla risorsa acqua e sul reticolo idrografico; da qui la necessità di prevedere, nel futuro, una regolamentazione dell'attività di escavazione nella logica dello sviluppo sostenibile volto a tutelare da un lato l'attività economica attraverso un piano di utilizzo dei materiali che incentivi la filiera corta e, dall'altro, a preservare il paesaggio naturale e antropico unico e non riproducibile in cui il comparto estrattivo si colloca: l'assetto idrogeologico e geomorfologico, l'assetto naturalistico-vegetazionale e la struttura ecosistemica, l'assetto insediativo-storico-culturale, l'assetto paesistico- percettivo.

Nel far ciò si è considerato che le azioni per migliorare la compatibilità paesaggistica delle attività estrattive, conservando i caratteri naturali propri del paesaggio apuano nonché tutelando i siti e i beni di rilevante testimonianza storica connessi all'attività estrattiva, non possano non tener conto del valore economico sociale e culturale che l'attività estrattiva rappresenta per le comunità locali in quanto carattere fortemente identitario dei luoghi
(PIT, allegato V)

Obiettivo strategico	Obiettivi specifici
<p>Salvaguardare le Alpi Apuane in quanto paesaggio naturale e antropico unico e non riproducibile</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutela dei caratteri della morfologia dei crinali e delle vette ancora integri e non residuali; - minimizzare gli impatti paesaggistici all'interno dei bacini in cui è consentita l'attività estrattiva; - individuare i ravaneti e/o le aree interessate da degrado ambientale da destinare esclusivamente agli interventi di riqualificazione/recupero paesaggistico.
<p>Assicurare lo sviluppo sostenibile delle attività estrattive migliorandone i livelli di compatibilità ambientale e paesaggistica</p>	<ul style="list-style-type: none"> - migliorare la sostenibilità della coltivazione delle cave in considerazione del valore economico, sociale e culturale che l'attività di estrazione e di lavorazione del marmo rappresenta per la comunità locale anche dal punto di vista identitario - individuare le quantità di escavazione sostenibili nel periodo di validità del piano in relazione alla tutela paesaggistica e ambientale e allo sviluppo socioeconomico della comunità locale, nel rispetto della pianificazione regionale in materia di cave; - proteggere il sistema delle acque superficiali e sotterranee; - regolare le attività di cava in modo da garantire la sostenibilità degli effetti, un razionale sfruttamento della risorsa lapidea e una omogeneità di regole per il recupero ambientale dei siti estrattivi;

Obiettivo strategico	Obiettivi specifici
<p>Tutelare e valorizzare i siti di escavazione storici preindustriali, i beni di rilevante testimonianza storica e/o culturale connessi con l'attività estrattiva, altre emergenze e valenze territoriali</p>	<ul style="list-style-type: none"> - tutelare e valorizzare i siti di escavazione storica significativi; - tutelare e valorizzare le testimonianze tecnologiche e di archeologia infrastrutturale legate all'attività estrattiva e alla lavorazione del marmo - tutelare e valorizzare i beni che costituiscono testimonianza storica e/o culturale;
<p>Tutelare il territorio dal rischio idraulico e geomorfologico</p>	<ul style="list-style-type: none"> - analizzare e verificare gli studi di pericolosità idraulica, idrogeologica e geomorfologica in corso di redazione con l'obiettivo di risolvere in modo integrato le problematiche a scala complessiva - perseguire la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione del bacino dei corsi d'acqua unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico

Obiettivo strategico	Obiettivi specifici
<p>Promuovere e favorire la lavorazione di qualità in filiera corta del materiale lapideo ornamentale estratto.</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Sviluppare un articolato sistema di relazione funzionale tra le attività di estrazione al monte e l'attività di lavorazione e trasformazione dei materiali estratti al piano -definire modalità e criteri per pianificare il percorso della filiera corta con l'obiettivo di assicurare, entro il 2020, che almeno il 50% dei materiali estratti sia lavorato nel sistema produttivo locale
<p>Valorizzare la funzione/fruizione turistico culturale dei bacini estrattivi</p>	<ul style="list-style-type: none"> -Rafforzare e promuovere l'unicità dei bacini estrattivi carraresi -Definire le necessarie compatibilità tra le diverse funzioni -Individuare luoghi, percorsi e relativi interventi
<p>Valorizzare gli elementi di naturalità che rivestono importanza ecologica sistemica e paesaggistica.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - individuare gli elementi (anche residui) di connettività ecologica che consentano di mantenere il collegamento tra zone a diversa naturalità comprese tra la linea di costa e i crinali apuani; - individuare i siti abbandonati o esauriti che possono essere recuperati a fini naturalistico ambientali. - Tutelare gli elementi morfologici, unitamente alla conservazione del patrimonio geologico, degli habitat e delle specie